

U40 - Guasti 1880, pp. 191-193, n. 142 - busta n. 1096, 1402150

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 04.02.1398 (Prato)

Oggi, pensando del modo di certa procura c'ha andare di fuori, mi venne a mente ricordarmi che diciate a ser Schiatta ch'abbi in ricordo, che se non pone il nome del Papa, cio il suo pontificato, quella che volete mandare a Vignone non sarebbe accettata, se chi avesse a piatir con voi l, o avesse a pagare, volesse opporre al mandato; o e' sarebbe a provare l, che qua non s'usa. Penso bene da tanto, che non vi mancher nulla. E ricordar qui papa Chimenti, ec, non so come s' onesto, a chi 'l mettesse in carta. Pensivi su un poco.

Dell'altro fatto, di che rispondeste all'amico con tanto modo mansueto per farlo vergognare dell'ira sua, a diremo a bocca; ch l'ira fu giusta, e arebbe mosso pi savia persona di me, che cognosco ch'io non sono buono a nulla al mondo. Iddio mi faccia buono a lui. Non ne dico pi; che s'io cedesse alla voglia, ancor direi pi ch'io non dissi in quella. E mi pare aver cagione da maravigliarmi un poco di voi, e anche da dolermi di me stesso; che faccendo io per voi quelle poche cose ch'io posso, e ho fatto e far sempre perch vi sono obbligato, io mi sia avveduto che nol credete, e non state sicuro del fatto di Lodovico.

Non posso dire altro con mio onore. Una cosa voglio ne portiate da me; che in questo mondo, se viveste ancora cinquant'anni, non troverete n in ricchezze sommo piacere, n in amistadi d'uomo o di femmina compiuto diletto, n in molti famigli o fanti piena allegrezza, n in grandi e spessi conviti compiuto contentamento, ec; perche Iddio ha voluto che in questo mondo non ci si ponga la speme e l'affetto, in nulla cosa; per

che in ognuna ha posto il suo vermine, e tutto d il proviamo, e non ce n'avveggiamo: per le nostre speranze vogliono porsi nell'altra vita, c'ha a durare, e in Dio solo; ch chi si fida nell'altre, rimarr

gabbato. E per se nella nostra amist avesse delle cose vi
dispiacessero, o a me, si vuole saper passare; e cos ho fatto, e penso
farete voi. Dite ora ci che vi piace, ch'io sappia bene predicare e poco
fare. El ragionieri c'ha a saldare le ragioni, come ha or poste in sodo
quelle di Boninsegna e degli altri morti, cos porr le nostre; egli
giusto: alla sua misericordia mi raccomando.

Credo siate tenuto a restituire i danari a Lodovico, come contratto
usuraio; e io penso avere a farne confessione e penitenza. Ma non ne
sono ancor tanto chiaro. Arenne consiglio o col Vescovo o con maestro
Luca. Ad altri non l'ho detto, n direi.

LAPO MAZZEI vostro. IIII di febbraio.